

intervallo egli abbia potuto fabbricare il suo palazzo, dove è molto lavoro di travertini; e se si consideri che nello stemma concessogli da Francesco I non ha parte l'armellino, mi pare doversene dedurre che le figure araldiche che ricorrono infinite volte dal pianterreno al cornicione, non abbiano relazione col suo stemma; ma che piuttosto, per memoria della patria e della sua servitù verso la regina Anna di Bretagna e i re Carlo VIII, Luigi XII e Francesco I, egli abbia voluto decorare il suo palazzo colle figure dell'armellino di Bretagna e del giglio di Francia.

Abbiam veduto che nel Catasto di Leon X, che certo non è posteriore al 1518, figura nella parrocchia di san Lorenzo in Damaso la casa di Tommaso Regis, che probabilmente doveva già in quell'anno essere abitata da lui.

Compiute le indagini sul fondatore del palazzo, rimane a ricercarne l'architetto. I molti nomi messi innanzi d'artisti così disparati quali Michelangelo, Raffaello e il Peruzzi, dimostrano come simili attribuzioni sien fatte a caso, e senza alcun esame dei caratteri speciali dei singoli autori. A chiarir la questione, non sarà inutile ricercare come sia venuto al palazzo il nome di Farnesina. Potrebbe farsi l'ipotesi che il marchese Silvestri, come famigliare devoto dei Farnese, glielo imponesse; ma non credo che sarebbe da accettare, poichè se è frequente il caso di nomi imposti a ville o altri luoghi di delizia, quanto alle abitazioni cittadine però esse non pigliavano nome, che dal possessore. È credibile invece, e direi quasi certo, che tale denominazione gli venisse dai gigli di cui è decorato il palazzo, e dalla somiglianza che si scorgeva tra esso e il palazzo Farnese, onde si credette, come sopra ho accennato, che il cardinale Farnese lo facesse erigere per vedere in piccolo quale sa-

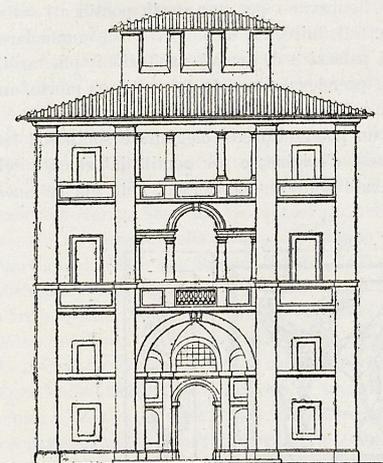


FIG. 4. — PARTE POSTERIORE DI UNA CASA DI ANTONIO DA SANGALLO<sup>1</sup>

rebbe riuscito il suo gran palazzo. E poichè era opinione volgare che il palazzo Farnese fosse in tutto opera di Michelangelo, da ciò senza dubbio è venuta al palazzetto Regis la denominazione di Farnesina di Michelangelo. Ma poichè noi sappiamo come il palazzo Farnese sia nella massima parte opera d'Antonio da Sangallo, ad esso, dato che esista quella analogia, sarebbe da attribuire il palazzetto Regis.

L'opinione che esso fosse costruito a modello del palazzo Farnese, non merita neppure d'esser discussa; ma essa aveva pure un qualche fondamento di ragione nella analogia che esiste realmente fra questi due palazzi, come cogli altri del medesimo autore, sia che si guardi al carattere generale, sia che si scenda all'esame analitico delle parti. Caratteristica del Sangallo è la severità del disegno, i forti aggetti, le fascie che corrono sotto le finestre in luogo delle cornici, e racchiudono girari o greche o altri ornati<sup>2</sup>.

Poichè certamente il palazzetto è anteriore al 1520, io non so se fino a quel tempo questo costume,

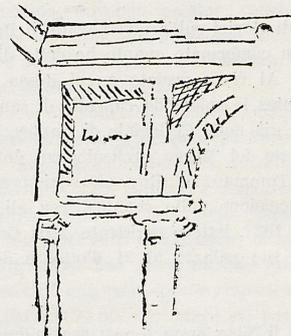


FIG. 5. — DISEGNO DI ANTONIO DA SANGALLO (Galleria degli Uffizi in Firenze)

<sup>1</sup> LÉTAROUILLY, *op. cit.* Tom. I, pl. 92. La casa è detta esistente in Roma, in via Quattro Fontane, II.

<sup>2</sup> Nei disegni di A. da Sangallo nella galleria degli Uffizi, si trovano studi di girari al n. 402.